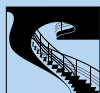


“COSTUMI SOAVI, DOLCI MANIERE”. GALATEI E MANUALI D’ETICHETTA NEL TICINO DELL’OTTOCENTO.

A cura di

Annick Paternoster, Francesca Saltamacchia e Luca Saltini



Biblioteca cantonale di Lugano



Blick
auf Lugano.

“COSTUMI SOAVI, DOLCI MANIERE”. GALATEI E MANUALI D’ETICHETTA NEL TICINO DELL’OTTOCENTO.

A cura di

Annick Paternoster, Francesca Saltamacchia e Luca Saltini



Biblioteca cantonale di Lugano

Dipartimento
dell'educazione, della cultura e dello sport
Direttore Manuele Bertoli

Divisione della cultura e degli studi universitari
Direttrice Raffaella Castagnola Rossini

TicinoLettura
Testi 4

Volume pubblicato in occasione della mostra promossa dalla Biblioteca cantonale di Lugano

“Costumi soavi, Dolci maniere”
Galatei e manuali d'etichetta nel Ticino dell'Ottocento.

A cura di Annick Paternoster, Francesca Saltamacchia e Luca Saltini

In collaborazione con
Istituto di Studi italiani, Università della Svizzera italiana
Fondazione Ferdinando e Laura Pica Alfieri, Lugano

Biblioteca cantonale di Lugano,
20 novembre 2018 – 12 gennaio 2019

Volume pubblicato nell'ambito del progetto
TicinoLettura sostenuto dall'Aiuto federale
per la lingua e la cultura italiana

© Biblioteca cantonale di Lugano, 2018
ISBN 9788894322514



Biblioteca cantonale
di Lugano

Indice

Introduzione, Luca Saltini	9
Il galateo dalle origini all'Ottocento, Francesca Saltamacchia	11
Galatei morali e libri di etichetta. I trattati di comportamento della seconda parte dell'Ottocento, Annick Paternoster	19
Catalogo della mostra	30
Indice delle illustrazioni	40

IL LIBRO DEL CORTEGIANO
DEL CONTE BALDESAR
CASTIGLIONE.



Hassi nel priuilegio, & nella gratia ottenuta dalla Illustrissima
Signoria che in questa, ne in niun'altra Citta del suo
dominio si possa imprimere, ne altroue
impresso uendere questo libro
del Cortegiano per .x. anni
sotto le pene in esso
contenute.

Introduzione

di Luca Saltini,

Biblioteca cantonale di Lugano

La mostra “*Costumi soavi, dolci maniere*”. *Galatei e manuali d’etichetta nel Ticino dell’Ottocento* nasce da una collaborazione tra la Biblioteca cantonale di Lugano e l’Istituto di Studi italiani dell’Università della Svizzera italiana. Il lavoro insieme si inserisce nel quadro più ampio di una convenzione sottoscritta nel aprile 2016 tra le due istituzioni volta a realizzare progetti comuni di valorizzazione, studio e didattica universitaria. Un esempio importante di questa collaborazione è stata l’esposizione dedicata ai classici latini e greci della Biblioteca cantonale di Lugano che si è svolta all’inizio del 2018¹. In questo contesto, è sembrato interessante dare spazio a un tema ricco come quello dei galatei, che costituisce un importante filone di storia sociale e culturale. In modo particolare, il diciannovesimo secolo rappresenta un periodo di transizione nella storia della cortesia in Europa. Le classi medie respingono infatti il codice comportamentale cerimoniale, di stampo aristocratico, per sostituirlo con un modello di cortesia specificamente borghese e cioè individualista, razionale e utilitarista. Davvero straordinario è il numero di galatei pubblicati in questo periodo. Si

parla di quasi 200 titoli nuovi che generano 450 edizioni diverse tra 1800 e 1920. Molte di queste opere figurano nel catalogo della Biblioteca cantonale di Lugano e, anche per il periodo precedente, il filone è ben presente nelle collezioni dell’istituto. Di grande valore, ad esempio, la prima edizione aldina de *Il libro del cortegiano* di Baldassarre Castiglione (1528).

Sul tema dei galatei dell’Ottocento è in atto dal 2014 un progetto di ricerca del Fondo Nazionale² affidato ad Annick Pateroster e Francesca Saltamacchia che si propone di indagare questo importante snodo storico e censire le opere pubblicate sull’argomento in questo periodo. La biblioteca si è resa disponibile a ospitare una mostra che potesse contribuire a divulgare le conclusioni dello studio e, al contempo, valorizzare molti dei materiali dell’istituto in relazione a questo tema. Il lavoro condotto dai curatori ha permesso di realizzare un percorso dedicato alla storia del *Galateo*, che parte dalle sue origini, ma si concentra soprattutto sull’Ottocento e i primi anni del Novecento. Sono esposte le prime edizioni del *Galateo*, le sue edizioni successive e quelle di autori che ebbero particolare fortuna, come

Melchiorre Gioja o Francesco Soave, ma anche quadri, stampe d'epoca, oggetti preziosi, manifesti provenienti dalla Biblioteca cantonale di Lugano e da diversi altri istituti e collezioni private che raccontano piacevolmente un'epoca. Il percorso della mostra dà conto inoltre delle varie tipologie di galateo, come i libri di etichetta o quelli indirizzati alle specifiche categorie professionali o ai fanciulli. Inoltre si sofferma su alcuni temi tipici di queste opere, il viaggio per esempio o le maniere a tavola.

1. Si tratta della mostra *Autori antichi per lettori europei. I classici latini e greci della Biblioteca cantonale di Lugano*, a cura di Andrea Balbo, Guido Milanese, Luca Saltini, svoltasi presso l'istituto dal 22 febbraio al 14 aprile 2018.
2. Si tratta del progetto: *Le ragioni della cortesia. La nascita della cortesia contemporanea nella trattatistica comportamentale italiana dell'Ottocento* (Project FNS-100012_153031).

Il galateo dalle origini all'Ottocento¹

di Francesca Saltamacchia,

Istituto di Studi italiani,

Università della Svizzera italiana

Nel XIX secolo, in Italia, assistiamo a una straordinaria produzione di manuali di comportamento, più comunemente noti con il termine di “galateo”. La storica Luisa Tasca elenca non meno di 186 titoli nuovi per l'Ottocento lungo (1800-1920)², numero che arriva a circa 419 se si considerano anche le molteplici ristampe di ciascun volume. Se poi si tiene conto della tiratura media, “circa 600.000 galatei furono pubblicati, circolarono ed entrarono nelle case degli italiani”, una “cifra impressionante, soprattutto se confrontata con la produzione libraria complessiva”³. Inoltre, i lettori spesso si prestavano i libri a vicenda e probabilmente la cifra di 600.000 andrebbe moltiplicata ulteriormente di tre o quattro volte per valutare l'effettivo numero di famiglie raggiunte. I dati diventano ancora più eloquenti se si considera che, nei secoli precedenti, la produzione di galatei nuovi si limita a pochi volumi; continuano infatti a dominare indiscussi il modello del primo galateo, di Giovanni della Casa (*Galateo ovvero de' costumi*, 1558), che, con il suo *Galateo*, inaugura un vero e proprio genere letterario (che diventerà nome proprio nell'Ottocento), e il trattato di comportamento, a lui

antecedente, di Baldassar Castiglione (*Il libro del cortegiano*, 1528), anch'esso frequentemente ristampato. Quali sono le ragioni che giustificano una produzione così vasta, nell'Ottocento, e in quale misura questi manuali fanno riferimento ai modelli cinquecenteschi o ne propongono di nuovi?

La mostra ripercorre le tappe fondamentali di questo genere letterario con una particolare attenzione all'Ottocento, secolo in cui il libro sulle buone maniere veniva considerato un punto di riferimento imprescindibile per la formazione del singolo individuo e per imparare a vivere in società.

Se guardiamo alle origini rinascimentali di questa precettistica, notiamo che i due manuali di comportamento di Della Casa e Castiglione differiscono su un punto ma si somigliano su un altro: se infatti il “cortegiano” si muoveva all'interno delle mura della corte, mentre il Della Casa usciva, come afferma Carlo Ossola, “di reggia e di corte [per entrare] nel tempo”⁴, entrambi scrivono un manuale che si pone come obiettivo quello di imparare ad essere cortesi al fine di guadagnarsi la “benivolenza e l'animo”⁵ del principe, da

una parte, e la “benivolenza di coloro co’ quali noi viviamo”⁶ dall’altra. Entrambi, inoltre, basano la codificazione su una legge generale che prende il nome di “sprezzatura” in Castiglione, equivalente all’idea di giusto mezzo, o discrezione, in Della Casa. Quest’ultimo non solo esplicita il fine delle buone maniere ma ne argomenta l’utilità sostituendo al modello di perfezione cortigiana un modello del quotidiano: le piccole, anziché le grandi virtù (cardinali), diventano allora protagoniste in quanto, nonostante quelle siano inferiori a queste per nobiltà, si esercitano “ogni dì molte volte, essendo a ciascuno necessario di usare con gli altri uomini ogni dì et ogni dì favellare con esso loro”⁷.

Nonostante la comparsa, nel Settecento, di alcuni manuali di comportamento di stampo aristocratico, legati alla società di Antico Regime, il modello di Della Casa rimane un importante punto di riferimento finché, con l’illuminismo e la Rivoluzione francese, muta profondamente la concezione dell’individuo, e dunque il suo ruolo in società. A un valore fondato sul sangue, sul ceto, si sostituisce un valore basato sul merito e il lavoro; di conseguenza, le relazioni sociali diventano più complesse in quanto non più regolate da un ordine gerarchico prestabilito ma negoziate volta per volta. La borghesia espande la sua sfera d’azione e si muove sempre più in nuovi contesti sociali non presi in considerazione dal Della Casa. Si avverte allora l’esigenza di scrivere un

“nuovo galateo” per gli “uomini nuovi” del XIX secolo in quanto unico strumento ancora in grado di insegnare a distinguersi in un secolo “egualizzatore” come osserva un galateo di fine Ottocento: “nel nostro secolo egualizzatore in cui lo spostamento delle fortune ed i progressi della civiltà hanno portato le caste a uno stesso livello, una sola linea di demarcazione è rimasta ancora a dividerle, e questa linea è l’educazione”⁸.

A inaugurare il secolo è il *Nuovo Galateo* di Melchiorre Gioja (immagine a fianco), uomo implicato nelle vicende politiche dell’Italia, fu storiografo della Repubblica Cisalpina e quindi responsabile dell’Ufficio di Statistica del napoleonico Regno d’Italia. Scritto nel 1802 e poi modificato dallo stesso autore per tre volte (1820, 1822, 1827), il suo è un galateo “nuovo” in quanto, in primo luogo, prende le distanze dal modello aristocratico precedente fondato sul rituale delle cerimonie, leggi vuote che “invece d’un popolo pulito, ne hanno fatto un popolo burattino”⁹. Sarà invece la ragione umana a dettare le norme del comportamento, unica, questa, in grado di civilizzare l’uomo e renderlo “pulito”, ovvero cortese. La pulitezza (o cortesia) viene dunque considerata come parte del processo di civilizzazione, o meglio “ramo della civilizzazione”. Secondo il Gioja, ciascun individuo può, grazie all’uso della ragione e nell’interazione con altri simili (ragione sociale), ingentilire le proprie maniere al fine di “acquistarci l’altrui



stima ed affezione”¹⁰. Ritorna dunque qui il fine ultimo delle buone maniere che trovavamo già nei modelli cinquecenteschi ma i due secoli che separano i primi galatei da questo, nuovo, portano con sé nuovi pensieri e ideologie illuministiche che non restano esclusi dal modello del Gioja. Se infatti la ragione sociale sembra avere un intento altruistico (“1. esercitare i propri diritti col minimo dispiacere degli altri; 2. Rispettare i loro diritti, fossero anche dannosi a noi stessi; 3. Encomiare il loro merito, benché fossero nostri nemici; 4. Non fare loro del male senza giusto motivo e legittima autorizzazione; 5. Promovere il loro bene anche con sacrificio del nostro [...]”¹¹) i motivi per cui occorre seguire la ragione sociale svelano, invece, un fine ultimo che non si limita più ad ottenere la benevolenza e la stima altrui ma si serve della benevolenza altrui per ottenere i servigi, la stima pubblica, le cariche e gli onori e perfino le ricompense religiose.

Nel *Nuovo Galateo* di Gioja e nei suoi notevoli rifacimenti è contenuto infatti l’evolversi del pensiero del suo autore, influenzato, per lo più, dalle nuove idee sensistiche, secondo cui le facoltà e conoscenze umane traggono origine dai sensi, e utilitaristiche, fondate sul principio della *greatest happiness*, la felicità per il maggior numero di persone, difeso da Jeremy Bentham. L’influenza ideologica e l’incarico presso l’Ufficio di Statistica influenzano notevolmente la seconda e le successive edizioni nelle quali prevale

una concezione “matematica” della cortesia basata su un calcolo inferenziale che permette di anticipare la reazione dell’interlocutore al fine di ottenere la stima altrui e dunque alcuni servigi come si evince dal seguente passaggio:

“Alla vista delle nostre belle qualità e perfezioni corrisponde nell’altrui animo un piacere. Alla vista delle nostre brutte qualità o imperfezioni corrisponde nell’altrui animo un dispiacere. Il piacere è seguito dalla disposizione a renderci dei servigi; il dispiacere, dalla disposizione a negarci de’ servigi. Quindi nella nostra mente noi calcoliamo la somma dei servigi sperabili sul numero delle perfezioni che gli altri ravvisano in noi. [Questo] sembra il motivo principale per cui ciascuno aspira alla *stima* degli altri e ne teme il *disprezzo*”¹².

Il più acuto giudice di Melchiorre Gioja è Antonio Rosmini il quale coglie l’ideologia utilitaristica che permea il *Nuovo Galateo* e ne avverte il pericolo. Le sue critiche prendono le mosse dall’*Apologia della moda*, contenuta nella seconda e nelle successive edizioni del *Nuovo Galateo*, la cui tesi fondamentale è riassunta nel seguente modo: “i capricci della moda sono [...] il mezzo per cui le ricchezze concentrate nelle mani degli uni sugli altri si distribuiscono, e per cui il ricco alimenta il povero non a titolo di limosina ma di travaglio”¹³. In sede morale, inoltre,

l'autore afferma che l'aumento del lavoro porta a un decremento della corruzione. Rosmini, nel veder ridotta l'economia a servire una morale edonistica, non può esimersi dall'analizzare quei passaggi in cui emergono "affrettate conclusioni e errori del pensare" in un testo che vuole essere un severo "esercizio logico"¹⁴. In realtà, però, la critica di Rosmini è indirizzata all'intero volume e alla riduzione della cortesia a un calcolo utilitaristico. Come infatti osserva lo storico Antonio Giordano, "nessuno dei rappresentanti italiani del sensismo e dell'illuminismo aveva fornito una proposta così estesa, così articolata, così efficace, così popolare [...], così brillante e sferzante e pertanto così pericolosamente deviante come M. Gioja"¹⁵. *L'Esame delle opinioni di Melchiorre Gioja in favore della moda* scritto da Rosmini nel 1824, dà luogo a un acceso dibattito che si articola in una risentita risposta di Gioja, inserita in Appendice alla quarta edizione (la *Risposta agli Ostrogoti*, ossia i "nemici dell'incivilimento"), e una controrisposta di Rosmini che, lungi dal controbattere, propone una riflessione di ampio respiro, una "etica" dello scrittore in quanto tale: il *Galateo de' letterati* (1828). Nel suo *Galateo* Rosmini intende "attingere a questa fonte [la *Risposta agli Ostrogoti*] tutti gli esempi de' vizi che offendono l'urbanità e la letteraria gentilezza" al fine "di raccorli [...] in questo piccol trattato, ove i letterati veder possano, quasi in un quadro, quelle sconvenevolezzae che loro

è bisogno sfuggire per non parer forse [...] e scabri e selvaggi"¹⁶. Ne deriva un interessantissimo documento che offre una guida per la discussione pubblica poichè:

"Il pubblico discutere è buono e necessario ai progressi di queste [le lettere] ma ove sia tolto il luogo a una discussione decente, e surrogata una concertazion personale, [...] allora tutto il bene è perduto che o dall'uso de' giornali o da altro modo di pubblica corrispondenza potrebbe e dovrebbe la nazione, e principalmente l'italica, aspettarsi ed esigere"¹⁷.

Il *Nuovo Galateo* ebbe un notevole successo come dimostrano le numerose pubblicazioni dell'opera lungo l'intero secolo. Si contano circa 140 riedizioni delle quali cinque offrono una rielaborazione dell'opera da parte di altri autori – tra le versioni modificate ricordiamo quella di Niccolò Tommaseo, del 1825 (che ebbe 16 edizioni), che racchiude il vecchio e il nuovo *Galateo* in un unico volume e "purga" il testo di Gioja degli accenti laici e anticlericali che non erano sfuggiti al cattolico Tommaseo e neanche alla Chiesa che, l'anno successivo, bandisce il *Nuovo Galateo*. Tale fenomeno mostra l'esplicita volontà di adattare l'opera di Gioja alle esigenze del momento (attraverso modifiche del testo, inserimento in nuove collane, affiancamento di opere contemporanee, etc.), "continuando a testimoniare", come osserva Botteri, "quanto l'opera del Gioja

GALATEO
DE' LETTERATI

ALL' OCCASIONE

D' UNA RISPOSTA INURBANA

dell' Autore

DEL

NUOVO GALATEO



MODENA

PER GLI EREDI SOLIANI
TIPOGRAFI REALI

1828.

fosse stata ritenuta dai contemporanei dell'autore come un testo di riferimento¹⁸. Ma il testo di Gioja non fu il solo a dominare la prima metà del secolo (insieme, lo ricordiamo, al *Galateo* del Della Casa che nei primi 50 anni dell'Ottocento raggiunge circa le 60 edizioni). Fatto interessante, il successo editoriale del galateo di Gioja, laico e giacobita, viene condiviso anche da un altro galateo, cristiano e filo asburgico, il *Trattato elementare dei doveri dell'uomo ad uso delle scuole d'Italia. Regole della civiltà* (1788) del padre somasco Francesco Soave che a Lugano ebbe i natali. Fu autore di alcuni dei testi scolastici più longevi dell'Ottocento: oltre una ventina sono i testi scritti per la scuola, mentre oltre una trentina quelli scritti per collegi, convitti e istituti educativi. A lui viene affidato il compito, dalla stessa Maria Teresa, nel 1775, di organizzare la scuola lombarda e, nel 1786, di redigere i libri di testo per le scuole elementari.

Il *Trattato*, del quale sono conservati ben 41 esemplari presso la Biblioteca cantonale di Lugano, è il primo, tra i galatei di fine Settecento-inizio Ottocento, ad esplicitare il legame tra la cortesia e i valori cristiani, in particolare l'amore verso il prossimo. Il secondo dei comandamenti del Vangelo, "ama il tuo prossimo come te stesso" (Matteo 22, 35-40 e Marco 12, 28-34), forma infatti la regola centrale della cortesia, la quale si rifà alla reciprocità e alla fratellanza: "fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te" e "non fare agli

altri quello che non vorresti fosse fatto a te". Soave, in particolare, associa la fratellanza cristiana con "doveri positivi" e "doveri negativi". I doveri negativi "ci impongono d'astenerci dall'offendere altrui in qualunque maniera" e di "non far mai a nessuno veruna cosa che lo molesti"¹⁹; i doveri positivi "c'impongono di far a tutti il maggior bene che noi possiamo"²⁰.

Nella produzione di galatei che segue quella di Soave e Gioja, dopo la metà del secolo, ritroviamo echi dell'uno e dell'altro. È infatti consistente la tendenza a sviluppare le regole della cortesia in modo razionale, da una parte, e a rimandare la cortesia al modello cristiano dall'altra.

1. Dell'argomento mi sono occupata in modo più diffuso nei seguenti articoli: F. Saltamacchia, A. Rocci, *Metapragmatica della cortesia nell'Italia del primo Ottocento. La polemica sulla cortesia tra Melchiorre Gioja e Antonio Rosmini: utilitarismo o principio di carità*, in "L'Analisi Linguistica e Letteraria", 26, 2018, pp. 137-156; F. Saltamacchia, A. Rocci, *The Nuovo galateo (1802) by Melchiorre Gioja, politeness ("pulitezza") and reasonableness*, in *Politeness in Nineteenth-Century Europe*, a cura di A. Paternoster e S. Fitzmaurice, Amsterdam-Philadelphia, in corso di stampa.
2. L. Tasca, *Galatei: buone maniere e cultura borghese nell'Italia dell'Ottocento*, Firenze 2004, p. 28. Sui galatei si vedano anche I. Botteri, *Galateo e galatei. La creanza e l'istituzione della società nella trattatistica tra antico regime e stato liberale*, Roma 1999; L. Vanni, *Verso un nuovo galateo. Le buone maniere in Italia tra "antico" e "nuovo" regime*, Milano 2006; G. Turnaturi, *Signore e signori d'Italia, una storia delle buone maniere*, Milano 2011; G. Alfonzetti, *"Mi lasci dire". La conversazione nei galatei*, Roma 2016.
3. Tasca, *Galatei...*, cit., p. 24.
4. C. Ossola, *Introduzione*, in *Giovanni Della Casa, Galateo*, a cura di S. Prandi e C. Ossola, Torino 2016, p. VI.
5. B. Castiglione, *Il libro del cortegiano*, IV, a cura di B. Maier, Torino 1955 e 1973, p. 451.
6. Della Casa, *Galateo...*, cit. pp. 6-7.
7. Ivi, p. 6.
8. *Il galateo moderno. Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società e in famiglia*, Milano 1872, p.1.
9. M. Gioja, *Nuovo Galateo di Melchiorre Gioja. Autore del trattato del merito e delle ricompense. Seconda edizione corretta ed accresciuta*, Milano 1820, p. XV.
10. Ivi, p. III.
11. M. Gioja, *Nuovo Galateo di Melchiorre Gioja. Terza edizione riveduta corretta ed accresciuta d'un quarto*, Milano 1822, pp. 3-4.
12. Gioja, *Nuovo Galateo...*, 1820, p. 27.
13. Ivi, p. 144.
14. A. Rosmini, *Esame delle opinioni di Melchiorre Gioja in favor della moda*, in "Memorie di Religione, di Morale e di Letteratura", 6, 1824, pp. 379-418.
15. A. Giordano, *Le polemiche giovanili di Antonio Rosmini*, Centro internazionale di studi rosmينiani, Stresa 1976, p. 122.
16. Mi riferisco all'edizione curata da Maria Adelaide Raschini: A. Rosmini, *Saggio sulla moda e Galateo de' letterati*, Milano 1997 [1828], p. 95.
17. Ivi, pp. 89-90.
18. Botteri, *Galateo e galatei...*, cit., p. 225.
19. F. Soave, *Trattato elementare dei doveri dell'uomo ad uso delle scuole d'Italia. Regole della civiltà*, Venezia 1809 [1788], p. 24.
20. Ivi, p. 28.

Galatei morali e libri di etichetta. I trattati di comportamento della seconda parte dell'Ottocento¹

di Annick Paternoster,

Istituto di Studi italiani, Università della Svizzera italiana

In molti paesi europei, l'Ottocento rappresenta una fase di transizione nella storia delle buone maniere. Infatti, con l'ascesa storica della borghesia, la nuova classe dirigente cerca di definire un codice comportamentale che rispecchi i suoi valori razionali e utilitari. Questo fu ad esempio l'intento di Melchiorre Gioja. Il successo editoriale di Gioja e di Francesco Soave non costituisce però un caso isolato e negli anni postunitari segue una seconda ondata di pubblicazioni: sarebbero più di 60 i galatei pubblicati negli anni Settanta dell'Ottocento. Come spiegare la fortuna dei galatei postunitari? Dopo il caos degli anni risorgimentali, i galatei nascono spesso in ambito istituzionale. La classe dirigente li considera strumenti efficaci per promuovere la pace sociale e assicurare il rispetto per la gerarchia. I galatei postunitari intendono quindi contribuire alla costruzione dell'identità nazionale: non solo definiscono dei comportamenti sociali accettabili (l'amore del prossimo, la cortesia, il mutuo rispetto tra i ceti considerati "inferiori" e "superiori"), ma prescrivono anche valori ritenuti necessari per lo sviluppo economico del paese (il lavoro, lo studio, la parsimonia,

la diligenza, l'ordine...). Molti autori sono insegnanti, presidi, sacerdoti, che scrivono per scuole comunali o cattoliche. I galatei per il popolo nascono all'interno di associazioni di beneficenza, e ci sono comuni, come la città di Torino nel 1870, che organizzano concorsi per premiare galatei popolari. Nelle scuole, i galatei sono letti ad alta voce, in classe e a mensa, e le numerose biblioteche popolari e simili iniziative religiose permettono una circolazione del libro tra i ceti più bassi. I galatei affrontano attività ovvero "luoghi" sociali che non richiedono una spesa notevole: le visite, le passeggiate nei parchi pubblici e fuori porta, l'andare a teatro o in chiesa. Temi tipicamente trattati includono l'igiene, la religione, le maniere a tavola, la conversazione, i giochi, i saluti per strada, le relazioni in famiglia, l'amicizia, il rispetto per la proprietà, il comportamento a scuola e nel luogo di lavoro. Anche la veste tipografica dimostra che i galatei sono diretti a un "pubblico con poche disponibilità economiche"². Tipici sono:

"[...] i prezzi bassi (dai 25 centesimi a una lira), le edizioni prive di immagini, la carta di scarsa qualità, il formato in ottavo

o sedicesimo, adatto a essere trasportato in tasca, il numero ridotto delle pagine per facilitare la lettura a un pubblico poco abituato⁷³.

In questo periodo i galatei si specializzano e propongono offerte differenziate. Una parte cospicua si indirizza ai fanciulli in età scolastica. Questi costituiscono un pubblico per definizione molto eterogeneo dal punto di vista sociale. Con l'introduzione della scuola dell'obbligo al momento dell'Unificazione nasce una domanda pressante di manuali e materiali di lettura e i galatei rispondono a entrambe le esigenze: spesso le regole erano presentate sotto forma narrativa, come in *Enrichetto e Marina*, due romanzi di formazione ad opera di Costantino Rodella (del 1871 e 1872 rispettivamente). Altri galatei comprendono racconti o commedie edificanti. L'opera anonima *Lezioni di civiltà proposte alla gioventù studiosa delle scuole pie* (Roma 1878) si presenta come un catechismo, con domande e risposte, e si può attribuire allo scoliopio Raffaele Cianfrocca, insegnante di greco presso il Collegio Nazareno a Roma. Spesso l'educazione alla buona creanza fa parte di manuali scolastici con doppia funzione, in cui le regole del galateo vengono discusse accanto ad altre nozioni enciclopediche, ad esempio di geografia o di storia, in una cornice narrativa moralizzante. La Biblioteca cantonale di Lugano possiede diverse edizioni de *L'uomo, i suoi bisogni,*

i suoi doveri (1837) di Luigi Parravicini. Il volumetto raggruppa estratti provenienti dal suo *Giannetto*, uno dei primi esempi della letteratura per ragazzi, pubblicato per la prima volta nel 1837 a Como e rimasto popolare per molti decenni. I galatei ticinesi esposti sono tutti galatei per le scuole: *La buona Ernestina, ovvero la fanciulla educata nei suoi doveri, nell'economia domestica e nelle regole di civiltà*, è un manuale anonimo del 1881. Conosce 3 edizioni successive, tutte pubblicate presso la libreria E. Bianchi di Lugano. Lo stesso editore pubblica *Regole di civiltà cavate dai libri di testo e ridotte a domanda e riposta, da due maestri di Lugano* (1867), opera che beneficia di numerose ristampe: quella del 1898 sarebbe già l'undicesima. Il maestro di scuola elementare Pierino Laghi istituisce nel 1891 il Circolo Operaio Educativo⁴ di Lugano e scrive due galatei: *Precetti igienici e regole di civiltà, libro per le scuole elementari* (1887) e *Il galateo del fanciullo e della giovinetta corredata da raccontini, libri di lettura e di premio* (1893), entrambi pubblicati a Lugano.

I galatei per adulti sono scritti per il ceto medio-basso, e cioè la classe di frontiera tra la piccola borghesia (artigiani, piccoli impiegati, negozianti, insegnanti di scuola elementare) e i livelli superiori della classe operaia. Si rivolgono a lettori appartenenti al popolo sia Oreste Bruni con *La vera civiltà insegnata al popolo. Consigli ed esempi tratti dai proverbi e dalla storia* (Firenze 1870), sia Cesare Revel con *Il*

REGOLE DI CIVILTÀ'

CAVATE DAI LIBRI DI TESTO

E RIDOTTE

A DIMANDA E RISPOSTA

PER

LE SCUOLE MINORI TICINESI

DA

DUE MAESTRI DI LUGANO.

Quarta edizione migliorata e corretta.

Lugano 1881

TIP. E LIB.		LIBRERIA
TRAVERSA E DEGIORGI.		E. BIANCHI.

libro dell'operaio, ovvero i consigli di un amico: dedicato agli operai (Torino 1874).

La letteratura di disciplinamento delle classi popolari comprende peraltro non solo galatei, ma anche una vasta proposta morale dedicata al buon operaio e raccolta nelle biblioteche popolari. Troviamo anche galatei per liberi professionisti. I galatei per medici e avvocati sono i precursori della deontologia professionale, come il testo fortunato di Bartolomeo Belli, *Galateo dei causidici* (Roma 1839).

Gli autori sono prevalentemente degli uomini e di conseguenza sono pochi i galatei che si rivolgono al genere femminile. La pubblicazione di galatei femminili sembra avviarsi solo nella seconda parte del secolo. Dopo la pubblicazione negli anni Sessanta di due galatei rivolti a convittrici, i primi galatei destinati a un pubblico di giovani donne al di fuori di un contesto religioso e istituzionale sono entrambi del 1872: Teresa de Gubernatis Mannucci, *Galateo insegnato alle fanciulle col mezzo d'esempi storici e morali* e il già menzionato Costantino Rodella, *Marina ossia il galateo della fanciulla*. Il percorso della mostra include *Il tesoro delle giovinette* di Clemente Rossi (1878) e un galateo pubblicato a Palermo, caso degno di nota poiché la stragrande maggioranza dei testi esce a Torino o a Milano: Fornari Ermelinda, *Le fanciulle per bene* del 1888. Nei decenni postunitari non ci sono galatei per donne adulte; infatti, solo dal 1877, anno in cui vede la luce il primo libro di

etichetta, si avranno delle destinatarie adulte.

Nonostante la settorializzazione dell'offerta, il messaggio ideologico proposto è molto omogeneo. Il tono è ovunque particolarmente moralizzante, e non a caso Tasca propone il termine di "galatei morali"⁵. Per l'autodisciplina è centrale la prospettiva dell'avanzamento sociale e del miglioramento di sé attraverso lo studio e il lavoro, da svolgere con ordine e diligenza. La persona e i vestiti vanno sempre presentati in modo rispettabile: spesso si invoca l'importanza della pulizia, perché la purezza esteriore viene considerata segno di purezza interiore. Questo tema è affrontato nei capitoli iniziali dei galatei, dove si parla appunto del risveglio e della *toilette* mattutina. È molto presente in questi testi l'idea che la povertà sia autoinflitta. Sono la pigrizia e il gioco d'azzardo (cioè il contare sulla fortuna invece che sulle proprie braccia), insieme alla gola e all'ubriachezza a rendere poveri, mentre basta la volontà di istruirsi e di lavorare per migliorare la propria condizione. Gli anni postunitari conoscono un intenso dibattito pubblico sulla necessità o meno di prevedere un'assistenza pubblica, che fino a quel punto restava prevalentemente in mano alla Chiesa e a iniziative private. Contemporaneamente la causa del miglioramento di sé era difesa nel *best-seller* britannico *Self-help* di Samuel Smiles (1859), la cui tradizione italiana conobbe numerosissime riedizioni (73 in 50 anni) e

ispirò un'altra pubblicazione di successo, *Volere è potere* (1869) di Michele Lessona (14 edizioni).

I galatei postunitari promuovono quindi i valori ufficiali del nuovo Regno: ama Dio, ama il tuo paese, ama il tuo lavoro, ama la tua famiglia. Come già era stato per Soave, la definizione della cortesia è strettamente intrecciata con i valori cristiani, e specificamente con l'amore verso il prossimo. La cortesia è quindi una virtù e i galatei sono visti come un'appendice pratica all'etica cristiana: per esempio, si insiste che la cortesia sia sempre sincera e si critica severamente il cerimoniale di convenzione in quanto comportamento solo esteriore. Numerose sono le fonti che raccomandano l'amore del prossimo. Si legga questa raccomandazione tipica di Ermelinda Fornari, nel già citato *Fanciulle per bene* del 1888:

“Vi ho parlato dell'amore e del rispetto che dovete ai genitori, ai vecchi, perfino ai vostri servi, ora debbo dirvi alcune parole intorno alla carità cristiana, ossia all'amore del prossimo. Abituiamoci a considerare il mondo come una grande famiglia, e gli uomini tutti come tanti nostri fratelli, come tanti amici, come tanti parenti”⁶.

Nel *Piccolo galateo ad uso specialmente degli istituti di educazione* (1897) del sacerdote salesiano Luigi Chiavarino – vero *long-seller*, con ristampe fino al 1960 – leggiamo le stesse regole:

“Onora e ama il tuo prossimo come altrettanti fratelli, [...]. Abbonda pure nelle dimostrazioni di rispetto, di amore, di cortesia. [...] Rispetto ed amore con tutti [...]”⁷.

I molteplici richiami alla fratellanza dimostrano la longevità di questo precetto durante l'intero Ottocento (e buona parte del Novecento). Come in Gioja, si continua a definire la cortesia come la necessità di evitare dispiaceri e aumentare piaceri per l'altra persona. Questo è solo un esempio fra tanti, del 1839:

“L'uomo civile deve adunque schivare tutti quegli atti, quelle parole che possono altrui recar danno, noja, schifo, o dispiacere, e studiarli di fare tutto ciò che può dare ad altrui diletto, conforto e piacere”⁸.

La cortesia determina una regola positiva (*compiacere l'altro*) e una regola negativa (*non molestare l'altro*). Spesso la struttura del galateo e, cioè, le suddivisioni in capitoli seguono esplicitamente la divisione in regole positive e negative. I galatei cercano quindi di insegnare le buone maniere con delle regole facili da ricostruire a partire da una regola di base; in altre parole, non c'è bisogno di memorizzare tutte le singole regole. Quest'assetto pedagogico dimostra la continuità con l'approccio di Gioja che si era opposto alla difficoltà di apprendere delle convenzioni arbitrarie.

Se il galateo postunitario si compone

all'insegna della semplicità didattica, i libri di etichetta, invece, promuovono attivamente la complessità. Mentre il libro di etichetta francese, inglese e statunitense esordisce almeno cinquant'anni prima, in Italia i libri di etichetta conoscono il periodo di massima fioritura tra gli anni Ottanta dell'Ottocento e la Prima Guerra Mondiale. Il nuovo genere era dominato da autrici. Alcune, come la Marchesa Colombi (al secolo Maria Antonietta Torriani) e Matilde Serao (fotografia a fianco), erano scrittrici ben affermate, ma le altre fanno parte di questa prima generazione di letterate che, pur restando al margine della cultura dominante, sanno coinvolgere il nascente mercato delle lettrici con un tipo di scrittura tipicamente femminile: la saggistica educativa e i romanzi ameni. L'ingresso delle donne come autrici di trattati comportamentali è un evento straordinario nella storia della codificazione sociale. Le donne tendono a scrivere per le donne e, quindi, anche i loro libri di etichetta si rivolgono alle donne. Rispetto ai galatei, cambia il destinatario, cambia la tematica della codificazione, ma cambia anche la classe sociale di riferimento. Le dediche, ad esempio, sono spesso rivolte a figure aristocratiche. Come prodotto libraio, il libro di etichetta è più curato e costa più di un galateo. Invece del miglioramento di sé, i testi valorizzano ora la distinzione sociale di chi è già "arrivato" e non deve più lavorare. Infatti, lo stile di vita aristocratico gode di un fascino rinnovato:

con pranzi di gala, feste da ballo, le sue carrozze, ma anche il soggiorno estivo nella proprietà di campagna, il borghese imita la vita tradizionale dell'aristocrazia al fine di elevare il proprio prestigio sociale. Proprio il *Galateo della borghesia* (1883) di Emilia Nevers (al secolo Emilia Luzzatto) dedica, in modo assai contraddittorio, un capitolo alla *vie de château* della "castellana". Il successo editoriale di questi testi – si tratta di dieci testi che tra il 1877 e il 1920 generano non meno di 71 edizioni diverse – dipende anche dal fatto che la loro produzione avviene spesso in seno alle riviste femminili per cui possono usufruire di apparati di promozione e di diffusione già in atto. Fra questi dieci titoli figurano anche tre manuali scritti da uomini. Due sono libri di etichetta militare rivolti agli ufficiali, il terzo si rivolge alla *élite* dell'alta società.

Man mano che i borghesi accumulavano ricchezza, questa creava tempo libero: l'impiego di almeno un servitore dispensa le madri e le figlie dai lavori domestici più tassativi. Il tempo libero, quindi, diventa uno *status symbol* eloquente. Gli uomini lavorano e socializzano fuori casa. Pertanto la casa diventa sempre più un nido privato, dove i bambini sono educati e istruiti e le donne si dedicano a varie attività culturali e sociali: intrattenere visitatori durante il giorno di ricevimento, durante colazioni, pranzi, veglie, feste da ballo. Fuori di casa, le donne benestanti si dedicano al lavoro di beneficenza o visitano mostre,



conferenze, musei, vanno ai concerti... Escono anche di città, e si recano al mare, in montagna, ai bagni, alla loro villa in campagna. Lasciata la cura del focolare alla servitù, la donna borghese diventa il fulcro di una fitta rete di relazioni sociali. Mentre si estendono le fasce di età prese in considerazione (fanciulla, signorina, fidanzata, signora matura, vecchia e vedova), si considerano anche nuove figure femminili come la donna nubile, la serva, la maestra e l'istitutrice.

Tuttavia, nonostante le differenze, è innegabile che esista una certa continuità fra i valori promossi sia nei galatei morali sia nei libri di etichetta. Sebbene nei libri di etichetta prevalgano i riferimenti alla distinzione sociale e al conformismo, i valori legati all'amore per il prossimo non spariscono completamente. In alcuni testi il rapporto tra etica e etichetta sembra comunque di mutua esclusione. La Marchesa Colombi si esprime in modo molto reciso nella prefazione:

“Non farò del mio libro un trattato di morale; sarebbe superfluo il pretendere di stillare in tutti gli animi i veri sentimenti a cui debbono ispirarsi le leggi della cortesia; sentimenti che, del resto, si riassumono tutti nella massima ‘Non fate ad altri quello che non vorreste fosse fatto a voi’. Mi limiterò dunque ad indicare quello scambio di cortesie che si usano fra persone educate, e che l'uso generale ha fatto passare in costume; se non saranno

che cortesie di forma, pazienza”⁹.

L'etichetta è un compromesso, poiché non tutti possono sempre abbracciare “i veri sentimenti” della cortesia. Anna Vertua Gentile, ad esempio, si allinea con la Marchesa Colombi: non è sempre possibile agire con cortesia genuina (una cortesia “schietta” che viene “da *core*”), è già molto utile evitare dei conflitti con la “cortesia signorile che ha la sua derivazione da *corte*” e la quale è comunque “sempre benedetta come quella che difenderà la pace della casa”¹⁰. Tuttavia, altre autrici, come Mantea (Gina Sobrero) e Caterina Pigorini-Beri, vogliono che si mantenga sempre vivo il legame con l'amore del prossimo. Similmente, per Emilia Nevers, ci sono “le lezioni del cuore” accanto a “quelle della società”, ma, mentre è sempre possibile essere cortese senza conoscere l'etichetta, il contrario è escluso: “senza vera cortesia non riuscirà possibile far sempre ed in ogni luogo la figura di persona ammodo, e verranno molte occasioni in cui l'abituale sgarbatezza si tradirà improvvisamente”¹¹.

Nonostante questi richiami all'etica, l'etichetta si distingue fondamentalmente dalla semplicità tipica del modello comportamentale prescritto nei galatei. Nei libri di etichetta le regole si moltiplicano in maniera sbrigliata: la distinzione sociale viene raggiunta con un codice complicatissimo (alcune pubblicazioni superano 500, perfino 600 pagine),

che funziona quasi come una trappola per depistare chi non fosse “a modo” né “per bene”. La donna borghese si muove fiduciosamente nelle situazioni più intricate, perché sa richiamare a memoria le singole regole legate al contesto specifico. La vita dell’alta società si presenta, infatti, come una successione di contesti ricorrenti, che comprendono dei veri e propri scenari, una successione fissa di singoli passi minuziosamente descritti: il matrimonio, il viaggio di nozze, il battesimo, il lutto, il pranzo di gala, la festa da ballo, perfino il pranzo informale e la veglia con gli amici hanno il loro copione. Spesso si discute il cerimoniale di corte, ossia la “prammatica”, chiaro indizio delle origini aristocratiche dell’etichetta. Galateo e libro di etichetta differiscono quindi profondamente in questo aspetto: alla regola base da cui nei galatei si inferiscono i singoli casi, si sostituisce una proliferazione di regole senza che venga formulata una regola generale. In questo senso, l’etichetta di fine Ottocento rappresenta un ripristino del cerimoniale di convenzione così aspramente criticato da Gioja. Fondamentali sono il conservatorismo e il conformismo con le “convenienze” del proprio gruppo.

La stagione dei libri di etichetta comunque è breve. Si apre con l’avvento della rivoluzione industriale degli anni Novanta dell’Ottocento, che crea una borghesia molto facoltosa, ma le ristampe non si protraggono oltre gli anni Venti del Novecento, quando l’ideologia fascista

inizia a promuovere la piccola borghesia. Inoltre, i libri di etichetta sono intimamente legati alle riviste femminili, ma ne subiscono anche una forte concorrenza, una partita che sembra essere vinta dalle riviste, in grado di stare più al passo con le ultime mode giunte da oltralpe. Dopo la seconda guerra mondiale il galateo riappare negli anni Cinquanta e Sessanta: a causa del miracolo economico del *Made in Italy*, tante famiglie improvvisamente si ritrovano benestanti ed emerge dunque la necessità per le nuove borghesi di conoscere le regole per imparare “a fare la signora”. Con la cesura importante del ’68 il galateo verrà invece considerato conformista, diventerà un’anticaglia e perderà terreno, ma non definitivamente: negli ultimi anni pare che l’attenzione per le buone maniere stia godendo di una rinascita.

Perfino un’esplorazione superficiale su Internet porta a una raccolta molta varia, ma significativa, di risultati. Basta digitare i termini di ricerca “galateo”, “buone maniere”, “bon ton” in YouTube – oggi il medium scelto per distribuire video educativi – per ottenere numerosi risultati che aiutano a delimitare subito le aree tematiche più frequentate: prevalgono video sulle buone maniere a tavola, ma c’è anche un ampio materiale dedicato al galateo del matrimonio, al galateo in ufficio, alla netiquette (che regola i buoni rapporti su Internet), all’etichetta aziendale e internazionale. Un tema spesso discusso nei galatei è quello del comportamento da

tenere nei trasporti pubblici: condividere la presa elettrica sui treni? Parlare dei fatti personali al telefonino? Farsi il trucco/ applicare lo smalto sulle unghie dei piedi davanti a tutti? Stanno rapidamente emergendo regole per l'uso dei *social media*. Anche la Biblioteca cantonale di Lugano acquista regolarmente dei galatei contemporanei quali, ad esempio, Roberta Schira, *Il nuovo bon ton a tavola e l'arte di conoscere gli altri* (Milano 2013) o Stefano Bartezzaghi, *Come dire: galateo della comunicazione* (Milano 2011). Un recente acquisto riguarda il galateo "globale" dell'autore svizzero Bernard von Mural, *Il galateo, la strada verso il successo: usi e costumi in un mondo senza frontiere* (2016)¹². Eloquentemente la biografia di questo consulente che gestisce corsi di etichetta: di famiglia nobile, è entrato al servizio della Confederazione, dove ha ricoperto diverse posizioni nel protocollo militare e diplomatico. Le biografie di alcuni autori contemporanei – Barbara Ronchi della Rocca, Alessandra Borghese, Gloria Von Thurn und Taxis – aiutano a capire meglio il fenomeno "etichetta": molti provengono da famiglie nobili, sono stati consulenti di cerimoniale di corte o hanno avuto una carriera nella diplomazia e nel protocollo militare. S'intravede subito, per l'etichetta, la sovrapposizione con aree istituzionali intensamente regolamentate. Il galateo e l'interesse per le buone maniere hanno conosciuto un andamento ciclico nella storia recente e alle piene sono

seguite le magre. La stagione alta del cerimoniale aristocratico era stata troncata con la Rivoluzione francese, ma con l'incoronazione di Napoleone a Imperatore, la nuova corte ricorse a ex-cortigiani borbonici perché riscrivessero le leggi del protocollo. L'Ottocento rappresenta senza nessun dubbio una piena per i trattati di comportamento che si fanno progressivamente più complicati e più rigidi, fino alla Prima Guerra Mondiale che segna un primo momento di allentamento delle norme. Ora ci troviamo di nuovo in un momento di piena, e questa mostra invita a cogliere le dimensioni storiche della letteratura comportamentale che una volta fu un punto di riferimento fisso della vita quotidiana di generazioni non molto lontane da noi.

1. Dell'argomento mi sono occupata in modo più diffuso nei seguenti articoli: A. Paternoster, *Istruzione, lavoro, voto: l'emancipazione femminile nella trattatistica comportamentale dall'unificazione al primo dopoguerra*, in «The Italianist», *Da madri a cittadine: le donne italiane dall'Unificazione alla Repubblica*, numero speciale a cura di H. Sanson, S. Delmedico e M. di Franco, a. 38, n. 3, in stampa, <http://www.taandfonline.com>. DOI: 10.1080/02614340.2018.1515869; *Le leggi della cortesia. Galateo ed etichetta di fine Ottocento: un'antologia*, a cura di A. Paternoster e F. Saltamacchia, presentazione di S. Prandi, Novara, in stampa.
2. Tasca, *Galatei...*, cit., p. 117.
3. *Ibidem*.
4. F. Poli, *Non solo di pane. Il movimento cooperativo di consumo in Ticino dalle origini al 1920*, Bellinzona 1989, p. 50.
5. Tasca, *Galatei...*, cit., p. 109.
6. E. Fornari, *Le fanciulle per bene. Galateo per le fanciulle. Libro di lettura ad uso delle scuole elementari femminili*, Palermo 1888, p. 57.
7. L. Chiavarino, *Il piccolo galateo. Ad uso specialmente Degli istituti di educazione*, Torino 1897, pp. 18-21.
8. F. Cattadori, *Novellette e norme per contenersi civilmente. Libro di lettura proposto per uso dei giovanetti*, Casalmaggiore 1839, p. 66.
9. La Marchesa Colombi, *La gente per bene. Leggi di convenienza sociale*, Torino 1877, p. 4.
10. A. Vertua Gentile, *Come devo comportarmi? Libro per tutti*, Milano 1897, p. 106, corsivi originali.
11. E. Nevers, *Galateo della Borghesia. Norme per trattar bene*, Torino 1883, p. 4.
12. B. von Muralt, *Il galateo, la strada verso il successo: usi e costumi in un mondo senza frontiere*, Locarno 2016 (titolo originale *Lebensstil und Umgangsformen. Von*

Umgang mit Menschen in einer Welt ohne Grenzen, tradotto da E. Sabbione).

Catalogo della mostra

Libri

- M. Albini Crosta,
L'angelo in famiglia,
P. Clerc, Milano 1883
Biblioteca cantonale, Bellinzona
- I. Baccini,
La fanciulla massaja: libro di lettura per le scuole elementari femminili superiori approvato dal consiglio scolastico e adottato dal ministero per le scuole italiane all'estero,
R. Bemporad, Firenze 1895
Biblioteca del Dipartimento formazione e apprendimento, SUPSI, Locarno
- G. Bagutti,
Il galateo dell'istruttore,
Tipografia Dott. Giulio Ferrario, Milano 1825
Biblioteca cantonale, Lugano
- B. Belli,
Galateo dei causidici,
Salviucci, Roma 1839
Biblioteca cantonale, Locarno
- O. Bruni,
La vera civiltà insegnata al popolo,
G. Barbera Editore, Firenze 1876
Biblioteca cantonale, Lugano
- *Calendario universale per le famiglie per l'anno 1896*,
F. Manni, Milano 1896
Biblioteca cantonale, Lugano
- *Calendario universale per le famiglie per l'anno 1897*,
F. Manni, Milano 1897
Biblioteca cantonale, Lugano
- *Calendario universale per le famiglie per l'anno 1883*,
F. Manni, Milano 1883
Biblioteca cantonale, Lugano
- C. Cantù,
Il giovinetto drizzato alla bontà, al sapere, all'industria,
Paolo Carrara Editore, Milano 1889
Biblioteca cantonale, Lugano
- C. Cantù,
Il giovinetto drizzato alla bontà, al sapere, all'industria,
Tipografia Veladini, Lugano 1842
Biblioteca cantonale, Lugano

- B. Castiglione,
Il libro del cortegiano,
Edoardo Sonzogno Editore, Milano
1890
Biblioteca cantonale, Lugano
- B. Castiglione,
Il libro del cortegiano,
N. Bettoni, Milano 1831
Biblioteca cantonale, Lugano
- B. Castiglione,
Il libro del cortegiano,
Tipografia de' Classici italiani, Milano
1803
Biblioteca cantonale, Lugano
- B. Castiglione,
Il libro del cortegiano,
Presso gli eredi di Filippo Giunta, Fi-
renze 1529
Biblioteca cantonale, Lugano
- B. Castiglione,
Il libro del cortegiano,
Presso Aldo Romano e Andrea d'Asola,
Venezia 1528
Biblioteca cantonale, Lugano
- L. Chiavarino,
*Il piccolo galateo per uso specialmente
degli istituti di educazione*,
Società Editrice Internazionale, Torino
1936
Biblioteca cantonale, Lugano
- G. Della Casa,
*Il Galateo ed il trattato degli uffici
comuni*,
Casa Editrice Guigoni, Milano 1886
Biblioteca cantonale, Lugano
- G. Della Casa,
Galateo ovvero de' costumi,
Presso Pietro Ostinelli, Como 1831
Biblioteca cantonale, Lugano
- G. Della Casa,
Galateo ovvero de' costumi,
Presso Giuseppe Comino, Padova
1728
Biblioteca cantonale, Lugano
- G. Della Casa,
Rime et prose,
Presso Giunti, Firenze 1564
Biblioteca Universitaria, Lugano
- E. De Marchi,
*L'età preziosa. Precetti ed esempi of-
ferti ai giovinetti*,
Ulrico Hoepli, Milano 1888
Biblioteca cantonale, Lugano
- Ernestina. *La piccola amica di casa.
Trattatello di economia domestica di
morale e civiltà*,
Libreria E. Bianchi, Lugano 1881
Biblioteca cantonale, Lugano
- E. Fornari,
Le fanciulle per bene: galateo per le

- fanciulle ad uso delle scuole elementari femminili*,
R. Sandron, Palermo 1888
Biblioteca del Dipartimento formazione e apprendimento, SUPSI, Locarno
- P. Fornari,
La buona Giannina educata ed istruita,
G.B. Paravia, Torino 1879
Biblioteca cantonale, Lugano
 - [V. Frigerio],
Buona creanza. Piccolo galateo per la gioventù ticinese,
Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona 1932
Biblioteca cantonale, Lugano
 - [V. Frigerio],
Buona creanza. Piccolo galateo per la gioventù ticinese,
Edizioni Grassi, Bellinzona 1930
Biblioteca cantonale, Lugano
 - [A. Rosmini],
Galateo de' letterati all'occasione d'una risposta inurbana dell'Autore del Nuovo Galateo [Melchiorre Gioia],
Eredi Soliani, Modena 1828
Biblioteca cantonale, Lugano
 - M. Gioia,
Il primo e il nuovo galateo,
Presso gli editori, Lugano 1848, vol. I
Biblioteca cantonale, Lugano
 - M. Gioia,
Il primo e il nuovo galateo,
Tipografi della Svizzera italiana, Lugano 1847, vol. I
Biblioteca cantonale, Lugano
 - M. Gioia,
Nuovo galateo,
Presso gli editori, Lugano 1840
Biblioteca cantonale, Lugano
 - M. Gioia,
Nuovo galateo,
G. Ruggia, Lugano 1832, vol. I
Biblioteca cantonale, Lugano
 - M. Gioia,
Nuovo galateo,
G. Ruggia, Lugano 1832, vol. II
Biblioteca cantonale, Lugano
 - M. Gioia,
Nuovo galateo,
Giovanni Pirota, Milano 1827
Biblioteca cantonale, Lugano
 - *Il galateo del fanciullo e della giovinetta*,
Tipografia Fabrizio Traversa, Lugano 1893
Biblioteca cantonale, Lugano
 - Jolanda,
Eva regina: il libro delle signore. Consigli e norme di vita femminile contemporanea,

Casa editrice italiana, Como 1909
Biblioteca del Dipartimento formazione e apprendimento, SUPSI, Locarno

- J.B. Krier,
L'urbanità: venti conferenze tenute agli allievi del collegio vescovile di Lussemburgo,
P. Clerc, Milano 1900
Biblioteca cantonale, Lugano
- *La buona Ernestina ovvero la fanciulla educata nei suoi doveri, nell'economia domestica e nelle regole di civiltà*,
Libreria di E. Bianchi, Lugano 1904
Biblioteca cantonale, Lugano
- P. Laghi,
Precetti igienici e regole di civiltà. Libro per le scuole elementari,
Tipografia A. Berra, Lugano 1887
Biblioteca cantonale, Lugano
- *Lezioni di civiltà proposte alla gioventù studiosa delle scuole pie*,
Tipografia della Pace, Roma 1878
Biblioteca cantonale, Lugano
- Marchesa Colombi [M. A. Torriani Torelli-Viollier],
La gente per bene,
Baldini e Castoldi, Milano 1901
Biblioteca cantonale, Lugano
- Marchesa Colombi [M. A. Torriani Torelli-Viollier],

La gente per bene: leggi di convivenza sociale,

Presso la direzione del "Giornale delle donne", Torino 1877

Biblioteca cantonale, Bellinzona

- E. Nevers,
Galateo della borghesia,
Presso l'ufficio del "Giornale delle Donne", Torino 1906
Biblioteca cantonale, Lugano
- L.A. Parravicini,
L'uomo, i suoi bisogni, i suoi doveri. Estratti dal Giannetto,
Tipografia e Litografia C. Salvioni, Bellinzona 1888
Biblioteca cantonale, Lugano
- L.A. Parravicini,
L'uomo, i suoi bisogni, i suoi doveri. Estratti dal Giannetto,
Tipografia e Litografia C. Colombi, Bellinzona 1873
Biblioteca cantonale, Lugano
- L.A. Parravicini,
L'uomo, i suoi bisogni, i suoi doveri. Estratti dal Giannetto,
Tipografia e Litografia C. Colombi, Bellinzona 1862
Biblioteca cantonale, Lugano
- L.A. Parravicini,
L'uomo, i suoi bisogni, i suoi doveri,
Tipografia e Libreria Ibertis, Novara-

Vercelli 1841

Biblioteca cantonale, Lugano

Torino 1874

Biblioteca cantonale, Lugano

- M. Pezzé Pascolato,
Cose piane: il libro delle giovinette,
G. Barbera, Firenze 1914
Biblioteca del Dipartimento formazione e apprendimento, SUPSI, Locarno
 - G. Rajberti,
L'arte di convivare,
Formiggini, Genova 1913
Biblioteca cantonale, Lugano
 - *Regole di civiltà carate dai libri di testo e ridotte a domanda e risposta da due maestri di Lugano*,
Libreria E. Bianchi, Lugano 1886
Biblioteca cantonale, Lugano
 - *Regole di civiltà carate dai libri di testo e ridotte a dimanda e risposta per le scuole minori ticinesi da due maestri di Lugano*,
Tipografia Traversa De Giorgi, Lugano 1876
Biblioteca cantonale, Lugano
 - *Regole di civiltà e buona creanza ad uso de' convitti*,
Tipografia P. Marietti, Torino 1889
Biblioteca cantonale, Lugano
 - C. Revel,
Il libro dell'operaio,
Tipografia di Giovanni Borgarelli,
- C. Rossi,
Il tesoro delle giovinette,
Tipografia e libreria Giacometti Agnelli, Milano 1878
Biblioteca del Dipartimento Formazione e Apprendimento SUPSI, Locarno
 - L. Scarabelli,
Precetti ed esempi di moralità civile,
E. Treves Editore, Milano 1870
Biblioteca cantonale, Lugano
 - M. Serao,
Saper vivere: norme di buona creanza,
Treves, Milano 1923
Biblioteca Salita dei Frati, Lugano
 - F. Soave,
Trattato elementare dei doveri dell'uomo con un'appendice delle regole della civiltà ad uso delle scuole,
Carlo Salvioni, Bellinzona 1881
Biblioteca cantonale, Lugano
 - F. Soave,
Trattato elementare dei doveri dell'uomo con un'appendice delle regole della civiltà,
Tipografia Traversa e Degiorgi, Lugano 1878
Biblioteca cantonale, Lugano
 - F. Soave,

- Trattato elementare dei doveri dell'uomo con un'appendice delle regole della civiltà ad uso delle scuole*,
Tipografia Francesco Rusca, Locarno 1876
Biblioteca cantonale, Lugano
- F. Soave,
Trattato elementare dei doveri dell'uomo con un'appendice delle regole della civiltà ad uso delle scuole,
Tipografia Carlo Salvioni, Bellinzona 1871
Biblioteca cantonale, Lugano
 - F. Soave,
Trattato elementare dei doveri dell'uomo con un'appendice delle regole della civiltà,
Tipografia Ajani e Berra, Lugano 1869
Biblioteca cantonale, Lugano
 - F. Soave,
Trattato elementare dei doveri dell'uomo con un'appendice delle regole della civiltà ad uso delle scuole,
Tipografia Veladini, Lugano 1864
Biblioteca cantonale, Lugano
 - F. Soave,
Trattato elementare dei doveri dell'uomo con un'appendice delle regole della civiltà ad uso delle scuole,
Tipografia Francesco Rusca, Locarno 1850
Biblioteca cantonale, Lugano
 - F. Soave,
Trattato elementare dei doveri dell'uomo e delle regole della civiltà,
Presso i Figli di Carlantonio Ostinelli, Como 1845
Biblioteca cantonale, Lugano
 - F. Soave,
Il Galateo o trattato elementare dei doveri dell'uomo,
Tipografia Veladini, Lugano 1838
Biblioteca cantonale, Lugano
 - F. Soave,
Il Galateo o trattato elementare dei doveri dell'uomo,
Tipografia Veladini, Lugano 1832
Biblioteca cantonale, Lugano
 - F. Soave,
Trattato elementare dei doveri dell'uomo con un'appendice delle regole della civiltà ad uso delle scuole,
Stamperia Natali, Bergamo 1812
Biblioteca cantonale, Lugano
 - F. Soave,
Trattato elementare dei doveri dell'uomo con un'appendice delle regole della civiltà ad uso delle scuole,
Tipografia di Vigevano, Vigevano 1808
Biblioteca cantonale, Lugano
 - F. Soave,
Trattato elementare dei doveri dell'uomo con un'appendice delle regole della

civiltà ad uso delle scuole d'Italia,
 Giovanni Bernardoni stampatore e cartaro, Milano 1799
 Biblioteca cantonale, Lugano

1850
 Pinacoteca Züst, Rancate

Stampe

- F. Soave,
Trattato elementare dei doveri dell'uomo,
 Stamperia Graziosi, Venezia 1790
 Biblioteca cantonale, Lugano

- *Albergo del Ceresio in Lugano*,
 Litografia
 1850
 Biblioteca cantonale, Lugano
 Fondo Giorgio Ghiringhelli

- F. Soave,
Trattato elementare dei doveri dell'uomo con un'appendice delle regole della civiltà ad uso delle scuole,
 Presso Giuseppe Marelli e Gaetano Motta, Milano 1788
 Biblioteca cantonale, Lugano

- *Battello a Vapore IL VERBANO sul Lago Maggiore*,
 Acquatinta
 1837
 Biblioteca cantonale, Lugano
 Fondo Giorgio Ghiringhelli

- A. Vertua Gentile,
Come devo comportarmi?,
 Ulrico Hoepli, Milano 1921
 Biblioteca cantonale, Lugano

- *Blick auf Lugano*,
 Silografia
 1890 [?]
 Biblioteca cantonale, Lugano
 Fondo Giorgio Ghiringhelli

Quadri

- Antonio Rinaldi,
Il ragioniere Simonini,
 Olio su tela
 1845
 Pinacoteca Züst, Rancate

- *Costume ticinese*,
 Acquatinta
 1820/25
 Biblioteca cantonale, Lugano
 Fondo Giorgio Ghiringhelli

- Antonio Rinaldi,
Il corsetto di velluto,
 Olio su cartoncino

- *Das Hotel du Park in Lugano*,
 Silografia
 1858
 Biblioteca cantonale, Lugano
 Fondo Giorgio Ghiringhelli

- *Der Hof im Hotel du Park in Lugano*,
Silografia
1858
Biblioteca cantonale, Lugano
Fondo Giorgio Ghiringhelli

- *Grand Hotel & Pension Locarno (in/a)*
Locarno,
Silografia
1882
Biblioteca cantonale, Lugano
Fondo Giorgio Ghiringhelli

- *Hôtel du Park*,
Litografia a colori
1881
Biblioteca cantonale, Lugano
Fondo Giorgio Ghiringhelli

- *La ferrovia del Monte Generoso*,
Silografia
1892
Biblioteca cantonale, Lugano
Fondo Giorgio Ghiringhelli

- *Tessin. Ritratto di Barbara Pellegrini*,
Acquatinta
1817
Biblioteca cantonale, Lugano
Fondo Giorgio Ghiringhelli

- *Tessin*,
Acquatinta
1815
Biblioteca cantonale, Lugano
Fondo Giorgio Ghiringhelli

- *Villa Beauséjour*,
Litografia a colori
1886
Biblioteca cantonale, Lugano
Fondo Giorgio Ghiringhelli

Manifesti

- J. Chéret,
La gomme par Félicien Champsaur,
Litografia colorata su carta
1889
Biblioteca cantonale, Lugano

- J. Chéret,
[Palais de Glace Champs Elysées],
Litografia colorata su carta
1893 ca.
Biblioteca cantonale, Lugano

- J. Chéret,
Théâtrophone,
Litografia colorata su carta
1890
Biblioteca cantonale, Lugano

Oggetti

- Scatola in argento con smalti su fondo guilloché,
miniatura centrale con gatti
Ginevra 1915 ca.
Anfitrite Antichità, Lugano

- Scatola porta pillole in argento dorato e smalto,
XX secolo
Anfitrite Antichità, Lugano
- Snuff box in avorio e argento,
Germania, fine Settecento
Anfitrite Antichità, Lugano
- Astuccio da viaggio con 3 porta profumi, tappo in argento 950,
Francia 1910 ca.
Anfitrite Antichità, Lugano
- Forbici uva,
Argento Sterling 925
Sheffield 1873/74
Arg. Martin Hall & Co.
Anfitrite Antichità, Lugano
- Paletta da pesce in argento Sterling 925,
Londra 1841/42.
Argentiere William Eaton
Anfitrite Antichità, Lugano
- Teiera in Silverplated
Tiffany,
New York 1880
Anfitrite Antichità, Lugano
- Borsetta argento,
Inizio Novecento
Anfitrite Antichità, Lugano
- Borsetta a petit-point,
Francia fine Ottocento
Anfitrite Antichità, Lugano
- Borsetta ricamata con perline di vetro,
Francia primo Novecento
Anfitrite Antichità, Lugano
- Salsiera in silverplated,
Inghilterra 1915 ca.
Anfitrite Antichità, Lugano
- Scarpette porta tabacco,
1820
BVL - Boutique Vintage, Lugano
- Scarpetta porta tabacco,
1820
BVL - Boutique Vintage, Lugano
- Scarpetta porta tabacco,
1820
BVL - Boutique Vintage, Lugano
- Pipa di schiuma (Meerschaum pipe, sepiolite o spugna di mare),
Austria 1870
BVL - Boutique Vintage, Lugano
- Set da dessert "Louis XVI" baroque model,
Francia 1890
BVL - Boutique Vintage, Lugano
- Set di cucchiaini di caffè (6 pz.),
Inizio Novecento

BVL - Boutique Vintage, Lugano

Antichità La Colonna, Lugano

- “Fiore di Poseidone” posaceneri
“Leuron”,
Francia metà Ottocento
BVL - Boutique Vintage, Lugano
- Portacandela da viaggio,
BVL - Boutique Vintage, Lugano
- Telefono “Jydsk Akties” (compagnia
telefonica danese),
Danimarca 1905
BVL - Boutique Vintage, Lugano
- Dressing set, “Herman Bauer” argento
835 (Spazzola, pettine, specchio...),
inizio Novecento
BVL - Boutique Vintage, Lugano
- Set da viaggio in vetro e argento (varie
boccette e contenitori),
Germania fine Ottocento
BVL - Boutique Vintage, Lugano
- Occhialini da lettura,
Metallo dorato con decorazioni smaltate
Primo Novecento
Antichità La Colonna, Lugano
- Fermacarte “Grand & Palace Hotel
Lugano” ex “Hotel du Park”,
Porcellana, manifattura “Bausher Weiden” Bavaria
Germania inizio Novecento

- Porta profumo,
Argento cesellato 925
Londra fine Ottocento
Antichità La Colonna, Lugano
- Ventaglio di piume,
Fine Ottocento
Collezione privata

Indice delle illustrazioni

Pagina 3

“Panorama di Lugano”

Dama in carrozza ferroviaria

Silografia

1890?

Biblioteca cantonale di Lugano, Fondo

Giorgio Ghiringhelli

Pagina 8

La prima edizione, aldina, del *Libro del cortegiano* (1528) di Baldassarre

Castiglione

Biblioteca cantonale di Lugano

Pagina 13

Melchiorre Gioja

Pagina 16

Il galateo de' letterati (1828) di Antonio

Rosmini

Biblioteca cantonale di Lugano

Pagina 21

Regole di civiltà cavate dai libri di testo e ridotte a domanda e risposta, da due maestri di Lugano (1883),

Biblioteca cantonale di Lugano

Pagina 25

Matilde Serao

Pagina 41

“Hotel du Park” cortile

Lugano

Silografia

1858

Biblioteca cantonale di Lugano, Fondo

Giorgio Ghiringhelli



Der Hof im Hotel du Parc in Lugano.

